



PACE & LIBERTA'



Periodico di controinformazione e rassegna stampa articoli comparsi su Internet del Associazione Volontari "20 di Pace" per informazioni, adesioni, materiali vari e sottoscrizioni rivolgersi in Via Gramsci, 23 a Castelnovo di Sotto.

Stampato in proprio, distribuito a mano

e.mail 20dipace@libero.it

Supplemento a "Non solo Jumpers" n°5 2004

FBI sequestra i server di Indymedia

DA OGGI IN RETE E' A RISCHIO LA LIBERTA' DI TUTTI

Abbiamo appreso con preoccupazione che nella giornata del 7 ottobre dei funzionari dell'FBI hanno sequestrato a Londra e negli Usa i dischi contenuti nei computer che ospitano molti siti locali di Indymedia, fra cui l'edizione italiana italy.indymedia.org e altri del network Indymedia, tra cui quello Palestinese, Belga, Africano, Brasiliano e Tedesco.

QUESTO SEQUESTRO E' ILLEGITTIMO

- perché interrompendo i servizi offerti dal network Indymedia si e' calpestato il diritto alla comunicazione e all'informazione di tutte le migliaia di persone che utilizzano quotidianamente questi servizi
- perché sequestrando quei dischi, che con tutta probabilità contenevano anche e-mail private oltre a pagine web, si e' violato ripetutamente il diritto alla privacy e alla segretezza della corrispondenza
- perché nel terzo millennio e' possibile fare una copia dei dati dei computer per indagare sul loro contenuto, e un sequestro di questo genere e' irragionevolmente repressivo.

QUESTO SEQUESTRO E' PERICOLOSO, E METTE A RISCHIO LA LIBERTA' DI TUTTI

- Perché e' stato operato da agenti federali statunitensi anche in territorio britannico su un server internazionale, senza nessun atto legale preventivo, senza fornire motivazioni per il sequestro e con una operazione di polizia per molti versi misteriosa. Questa ingerenza gratuita degli Stati Uniti nelle attività telematiche di un altro stato sovrano potrebbe ripetersi in futuro anche su altri siti di comunicazione sociale, italiani e internazionali, che svolgono attività pubbliche alla luce del sole così come ha sempre fatto finora il network Indymedia.
- Perché di fatto lancia un messaggio intimidatorio a tutti i cittadini che praticano su Internet il diritto al dissenso attraverso la produzione dal basso di informazioni estranee

il nostro programma

Portiamo a conoscenza di tutti coloro che leggeranno il nostro giornalino o che si collegheranno al nostro sito, ciò che intendiamo essere il nostro impegno locale nel tempo a venire.

Ci sembra un modo corretto per iniziare un confronto d'idee e di intenti che ci vedrà impegnati, da ottobre p.v., nelle presentazioni ufficiali chiedendo incontri all'amministrazione locale, alle varie associazioni ed informando "per strada" la cittadinanza, con lo scopo dichiarato di formare anche

Castelnovo di Sotto un laboratorio di

LA NON VIOLENZA
COME SCELTA
POLITICA: NELLE
SCUOLE, NEI
RAPPORTI
INTERCULTURALI
NELLE SCELTE
QUOTIDIANE

"DEMOCRAZIA PARTECIPATA".

Alla Società Civile Castelnovese

Alle associazioni locali

Agli amministratori e politici

PREMESSA

Come associazione di volontari che mira alla progressiva realizzazione e diffusione di una CULTURA DI PACE, come promotori di un modo diverso di vivere le relazioni economiche e sociali tra i popoli al nord come al sud del mondo attraverso il dialogo, la trasparenza ed il rispetto dei diritti di ogni uomo, proponiamo una serie di riflessioni ed alcune proposte pratiche che direttamente ne conseguono.. In altre parole, perché l'impegno all'interno della nostra associazione, in alcune campagne ed in accordo con altre associazioni culturali e solidali ci porta a ragionare sullo sviluppo e la politica della nostra città atualizzando il pensare globale ed agire locale. In particolare partiamo dalla considerazione che nessuna realtà, seppur piccola e localizzata, si può collocare al di fuori dalle scelte economiche, politiche e militari che il Nord del mondo sta compiendo e non da oggi.

Di fronte al sistematico attacco ai principi della legalità e dei valori (legalità violata, pace dimenticata, potere travolgente del denaro, litigiosità diffusa e forza invasiva dei media) vorremmo che la

Con molta umiltà é necessario riscoprire il modello politico che mette al centro la vita e la promuove: la relazionalità fra le persone, non "l'uomo consumatore".

Per questa serie di motivi, rifacendoci all'esperienza bolognese della rete di Lilliput e ad altre piccole esperienze a noi più vicine (es. Correggio) proponiamo a quella che sarà la nuova amministrazione di Castelnovo Sotto ed a tutte le forze politiche locali la nostra disponibilità a promuovere il confronto su alcuni percorsi qui di seguito riportati. Ci proponiamo altresì di essere, durante la prossima legislatura, un puntuale, attento e costante punto d'osservazione e di critica costruttiva sulle stesse tematiche.

Metodo di lavoro

Ancor prima dei contenuti è il nostro linguaggio a dover mutare, diventando intelligibile, rendendo possibile il dialogo. E' a nostro parere assolutamente prioritario percepire la dimensione locale come lo spazio dei diritti di cittadinanza, dov'è possibile la costruzione di un modello di welfare basato sul principio della partecipazione dei cittadini al governo del territorio e sulla convinzione che il benessere di una comunità rappresenta un interesse ed un impegno collettivo, non una responsabilità esclusiva dell'amministrazione. Quest'ultima ha oggi il ruolo di far crescere la cultura della partecipazione e del decentramento, della responsabilità diffusa, di estendere la presenza dei cittadini e delle loro organizza-

IRAQ:
SE NE VANNO I POLACCHI



CONTINUA in Seconda

To TIZIANO TERZANI

Italian journalist and citizen of the world

Writer of war and promoter of peace

تقديم به (تيزيانو تيرزاني)
خيرنگار ايتالياني و شهروند جهاني،
راوى جنگ ها و مينع صلح

ai circuiti commerciali.

- Perché e' un inquietante campanello d'allarme che ricorda molto da vicino le censure, gli oscuramenti e le persecuzioni che hanno segnato i periodi più bui del millennio appena trascorso.

PERTANTO

L'associazione PeaceLink esprime la sua piena solidarietà ai mediattivisti del network Indymedia presenti in tutti i continenti del mondo, auspicando una rapida ripresa delle loro attività e l'accertamento delle responsabilità di chi ha disposto questo provvedimento illegittimo, immotivato e pericoloso.

8 ottobre 2004

Carlo Gubitosa

Associazione PeaceLink -
Telematica per la Pace
www.peacelink.it -
info@peacelink.it

IL COMUNICATO STAMPA DI
INDYMEDIA ITALIA

7 Ottobre 2004

FBI sequestra i server di
Indymedia nel Regno Unito

Le autorità statunitensi hanno emesso un ordine federale imponendo all'ufficio di Rackspace negli Stati Uniti di consegnare loro l'hardware di Indymedia situato a Londra. Rackspace e' uno dei providers che ospitano il web di Indymedia con uffici negli Stati Uniti e a Londra. Rackspace ha acconsentito, senza prima renderlo noto a Indymedia, e ha consegnato i server di Indymedia nel Regno Unito. Questo atto ha colpito più di 20 siti di Indymedia in tutto il mondo.

Dal momento che l'ingiunzione e' stata inoltrata a Rackspace e

non a Indymedia sono ancora ignote a Indymedia le ragioni di quest'azione. Parlando ai volontari di Indymedia, Rackspace ha affermato che "non possono fornire a Indymedia nessuna informazione riguardante l'ordine ricevuto". Altri Internet service Providers hanno ricevuto in simili situazioni obblighi di riservatezza che impediscono alle parti coinvolte di ricevere aggiornamenti su quello che sta succedendo. A Indymedia non e' chiaro come e perché un server che e' fuori dalla giurisdizione statunitense possa essere sequestrato dalle autorità degli Stati Uniti.

Allo stesso tempo, sempre a Rackspace, un secondo server e' stato disconnesso: si tratta di un server che ospita trasmissioni live di diverse stazioni radio, BLAG (linux distro), e un'altra serie di cose utili.

Negli ultimi mesi il governo federale degli Stati Uniti ha condotto numerosi attacchi ai danni di vari Indymedia nel mondo. In agosto i servizi segreti hanno cercato di interrompere il NYC IMC prima della convention repubblicana provando a sequestrare i logs da un provider internet negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi. Il mese scorso la Commissione Federale per le Comunicazioni (FCC) ha chiuso numerose radio comunitarie in tutti gli Stati Uniti.

Due settimane fa l' FBI ha chiesto che Indymedia rimuovesse un messaggio su Nantes IMC che conteneva delle foto di alcuni agenti della polizia

svizzera sotto copertura. Altri attivisti di IMC Seattle sono stati visitati dall' FBI per lo stesso motivo. Per contro, Indymedia ed altre organizzazioni di media indipendenti hanno recentemente vinto importanti cause, come ad esempio contro la Diebold (compagnia che fornisce sistemi di votazione elettronica, coinvolta nei conteggi scandalo delle ultime elezioni USA) e contro il "Patriot Act" (una legge che consente all'FBI in nome della sicurezza nazionale e della lotta al terrorismo di monitorare sistematicamente, senza richiedere l'autorizzazione della magistratura, la corrispondenza ordinaria ed elettronica, la navigazione sul Web, e perquisire le case dei cittadini americani e non, negli Usa e all'estero). In questo quadro le autorità degli Stati Uniti hanno deciso di chiudere decine di "Indymedia Centers" in tutto il mondo

La lista degli IMC locali colpiti da questa operazione include Ambazonia, Uruguay, Andorra, Polonia, Massachusetts occidentale, Nizza, Nantes, Lilles, Marsiglia (tutta la Francia), Euskal Herria (paese Basco), Liegi, Vlaanderen est, Antwerpen (tutto il Belgio), Belgrado, Portogallo, Praga, Galiza, Italia, Brasile, Regno Unito parte del sito della Germania ed il sito della radio on-line di Indymedia.org.
<http://italy.indymedia.org>
Inviato: 08/10/2004 11:43 da Information geurrilla organization

L'inaugurazione del nuovo Ospedale di Emergency a Lashkargah alla memoria di Tiziano Terzani



zioni nei processi decisionali.

Da questo ne deriva un metodo che non sia impositivo (la decisione presa viene comunicata ai cittadini dagli amministratori in quanto eletti dai cittadini stessi), che sia consultivo (i cittadini vengono chiamati attivamente ad esprimere il loro parere sui singoli problemi), ma soprattutto partecipativo (il cittadino in base alla sua esperienza di singolo, di componente di associazioni, di membro di un quartiere ecc. viene direttamente coinvolto nella valutazione delle priorità su cui agire, nella discussione del progetto elaborato e nelle sue modifiche sino all'attuazione) attraverso idonei organismi (l'attivazione di statuti comunali che definiscano i diritti di rappresentanza nel sistema delle consultazioni e decisioni delle diverse componenti sociali e delle rappresentanze di interessi e stabiliscano le regole di funzionamento del processo partecipativo.).

Questi luoghi "costituenti" (che possono essere attivati a livello di un municipio, un'unione di municipi, un sistema territoriale locale, un circondario, ecc.) dovrebbero realizzare un incontro a "metà strada" fra amministrazioni locali che intendono politicamente predisporre all'ascolto e al dialogo con gli attori i della trasformazione presente su un territorio e componenti sociali (attori economici e culturali, associazioni, comitati, reti solidali, forum, ecc.) disponibili a cercare esiti progettuali operativi dell' "altro mondo in costruzione".

(Carta del Nuovo Municipio)

Gli istituti decisionali della nuova cittadinanza possono comprendere:

- una rappresentanza delle principali associazioni economiche e di categoria (artigiani, agricoltori, commercio industria, turismo, ecc.);

- una rappresentanza delle associazioni con finalità culturali, sociali, di difesa dell'ambiente;

- una rappresentanza di comitati e di forum, tematici, territoriali e urbani delle circoscrizioni od assemblee di quartiere o zona ecc.

Le strutture di consultazione, concertazione, decisione, gestione affiancano il Municipio e la sua struttura elettiva costituiscono una forma intermedia fra la democrazia delegata e la democrazia diretta (assemblea, referendum ecc.).

Queste strutture funzionano con continuità accompagnando l'intero processo di gestione di piani, politiche e progetti; la loro configurazione territoriale rispetta le forme di aggregazione socio-culturale locale, senza costringerle entro confini burocratici prestabiliti.

Le associazioni e i movimenti costituiscono il motore potenziale della trasformazione delle politiche municipali

verso la loro gestione sociale. Senza un percorso di costruzione di "società civile locale", di reti civiche, di pratiche di percorsi alternativi di sviluppo locale, il Comune tende a perpetuarsi nel proprio ruolo di "cinghia di trasmissione locale" delle politiche statali.

In questo ravvisiamo, da parte delle amministrazioni, il mettersi al servizio della cittadinanza.

Le istituzioni locali si rivelano così tanto più forti quanto più riescono a coinvolgere intorno a progetti di interesse comune le varie espressioni della società civile e quanto più vengono riconosciute dai cittadini come punto di riferimento efficiente e credibile.

E' il passaggio dal consenso contrattato ad un programma condiviso con i cittadini e le diverse articolazioni della società civile.

La vera sfida del Nuovo Municipio è dunque quella di riuscire a creare costituenti locali che si occupano della produzione e gestione della città e del territorio secondo scenari di futuro condivisi; e per farlo attivano in istituti di nuova democrazia i soggetti sociali, non solo *contro* gli effetti locali degradanti di modelli esterni di sviluppo, ma *per* la realizzazione di forme di autogoverno e di autoproduzione del proprio territorio in forme durevoli e sostenibili.

E' solo aderendo a questa metodologia che le progettualità sotto elencate, ed altre che durante il periodo emergessero, possono essere in concreto comprese, discusse, fatte proprie ed affrontate correttamente.

Limite e sostenibilità

Qualità della vita e della relazione sociale: dalla competitività alla cooperazione – solidarietà.

Noi tutti partiamo da una convinzione, che le esigenze dell'attuale sistema produttivo e la salvaguardia della biosfera e dei suoi abitanti siano tra loro incompatibili.

La sfida che ci attende nei prossimi decenni, la rivoluzione culturale cui siamo chiamati, deve vederci impegnati nel trasformare le basi concettuali che misurano il nostro attuale benessere e la salute economica dei nostri paesi, non più in termini di crescita della produzione e dei consumi materiali, per porre le basi per una società in cui si sia capaci di vivere meglio, consumando molto meno, evitando la dilapidazione del capitale naturale e sviluppando un'economia che riduca gli attuali input di energia e materie prime.

Per tenere sotto controllo il progresso verso lo sviluppo sostenibile, è dunque necessario essere in grado non solo di definire, ma anche di misurare i vari aspetti della sostenibilità: i limiti



che ci impone la natura e lo stesso nostro relazionarci, il nostro impatto su di essa e la "qualità" della nostra vita. Una seria riflessione volta ad immaginare uno sviluppo sostenibile, da un punto di vista etico sociale ed economico nella nostra città, non può prescindere dall'affrontare il tema dei consumi. Il mondo occidentale consuma una quantità eccessiva di energia e risorse: il nostro sviluppo risulterebbe insostenibile se immaginato diffuso a tutte le popolazioni del mondo.

Il consumo è al centro del vivere quotidiano e spesso in forme diverse appare strumento di selezione, di identificazione di gruppi, fattore di inclusione ed esclusione. La cultura del consumo è funzionale al sistema economico, lo sostiene e contemporaneamente grazie ad esso si alimenta.

Impegnandoci nella ricerca di uno stile di vita semplice, essenziale che sappia distinguere tra bisogni reali e bisogni imposti possiamo realizzare la sobrietà nelle nostre azioni quotidiane come consumatori e utilizzatori di beni (acqua, gas, elettricità, ...) e nei nostri acquisti basarci non solo sul criterio qualità/prezzo, ma anche sulla storia del prodotto e la condotta della casa produttrice.

Preso singolarmente il potere del consumatore è piccolo, ma moltiplicato per milioni di persone può influenzare le scelte e i comportamenti di ogni azienda, anche delle più grandi.

Sul piano operativo proponiamo:

- 1 stimolare, promuovere e sostenere le attività formative e informative esistenti, rivolte ai giovani (scuole), ai cittadini e alle imprese del territorio cittadino sul consumo critico e consapevole, perché sorga la consapevolezza del ruolo politico del consumatore.

Si garantirà in questo modo la scoperta/riscoperta di ruoli poco o

nulla presenti nel nostro comune, ma di vitale importanza:

- propositivo e partecipativo del locale Istituto Comprensivo (docenti, studenti, genitori),

- propositivo e partecipativo, diretto (organizzazione in prima persona) ed indiretto (sponsor), delle aziende locali finalizzato ad accrescere il bene comune

- portare a conoscenza del volontariato, delle associazioni e della scuola i prodotti del commercio equo solidale, del biologico nonché dell'esistenza di prodotti eticamente compatibili (elenchi, favorire il contatto, facilitare l'acquisto) stimolandone l'adozione all'interno dei circoli e delle manifestazioni pubbliche di volta in volta attuate a Castelnovo Sotto.

2 adottare nella scelta dei fornitori dell'amministrazione comunale metodologie di consumo critico e salvaguardia locale con particolare attenzione a:

- affidare le casse comunali ad una banca non coinvolta nel traffico delle armi (www.banchearmate.it), assumendo in questo modo un ruolo anche educativo per il cittadino.

- sponsorizzazioni e collaborazioni nelle diverse iniziative che si andranno a proporre sia in ambito solidale che culturale che ludico, proponendo anche un protocollo di riferimento cui strettamente attenersi -mense scolastiche (prodotti biologici, locali e socialmente sostenibili),

- forniture di materiale,
- appalti di servizi (con l'assunzione di un ruolo di controllo e stimolo affinché i protocolli di qualità dei servizi mirino ad assicurare la tutela di standard ambientali e lavorativi da parte dei soggetti appaltatori)

DOBBIAMO TUTTI AVERE BEN PRESENTE COSA NON E' NEGOZIABILE NELLA VITA DI UN ESSERE UMANO

- cura dell'aggiornamento tecnologico degli immobili e dei beni di proprietà (al fine di ridurre il consumo di energie e risorse).

3 facilitazione di forme di aggregazione che coinvolgano gruppi famigliari ed associativi impegnati a condividere nuove forme di consumo (GAS ecc.)

4 adozione di una nuova politica edilizia che tenga conto sia delle reali necessità abitative che della creazione di nuovi spazi verdi e la tutela di quelli esistenti (Parco Rocca in primis).

Con questo evitando l'attuale incontrollata cementificazione (con conseguenti problemi di urbanizzazione, forniture consone di servizi ecc.) favorendo nel contempo il recupero ed il restauro di costruzioni esistenti.

5 l'adozione di una regolamentazione che permetta la destinazione di parte degli appartamenti attualmente esistenti ed inutilizzati alla popolazione residente in situazioni di grave difficoltà; analogamente per le abitazioni "sfitte" esistenti delle quali proponiamo il definitivo censimento.

6 nell'ambito della tutela ambientale: esplorare la possibilità di conoscere ed agevolare nuove metodiche di costruzione (edilizia sostenibile), incenti-

vare il ricorso alla raccolta differenziata ed all'utilizzo dell'isola ecologica, la formulazione di un piano di limitazione dell'inquinamento elettromagnetico,

7 il recupero in termini di vivibilità del centro storico, inteso come irrinunciabile spazio di socializzazione della cittadinanza favorendo un'armonico funzionamento delle strutture esistenti, comprensive di eventuali opere di recupero (es. teatro parrocchiale), ed una ulteriore riappropriazione degli spazi comuni nell'ambito di iniziative aperte a tutta



la cittadinanza. Se ne dovrà pertanto prevedere una gestione partecipativa allargata che comprenda amministrazione, parrocchia, associazioni di volontariato ecc.

8 facciamo infine nostra l'esortazione affinché si sia attivi nella tutela dei diritti dei lavoratori del proprio territorio, promuovendo una politica del lavoro tesa a favorire la piena occupazione e la stabilità del posto di lavoro nel rispetto delle forme contrattuali e di sicurezza contro i sempre più frequenti processi di flessibilità e precarietà del lavoro.

Per saperne di più:

ELEZIONI IN AFGHANISTAN



<http://www.mi.w.it>

Educazione alla pace e Dialogo interculturale
Castelnovo Sotto città di pace

La nostra idea di Castelnovo Sotto come città di pace si colloca all'interno della nostra ricerca e scelta della nonviolenza. Pur consapevoli dei nostri limiti cerchiamo di andare oltre il classico approccio pacifista, generalmente focalizzato sulla critica della guerra e del sistema che la alimenta, e di allargare il nostro campo di analisi e di azione all'interno dei processi e dei soggetti che generano situazioni di ingiustizia, di sofferenza, di violenza.

Siamo convinti che la costruzione della pace richiede di operare su diversi piani e di considerare diverse variabili, secondo logiche e prassi che individuano mezzi sempre coerenti col fine che si vuole perseguire.

Per questa ragione la nostra area di riflessione, di critica e di azione si sviluppa in varie direzioni e ci porta a indicare talvolta percorsi e soluzioni diverse e alternative a quelle esistenti. Pensare dunque a Castelnovo Sotto come città che contribuisce ad

affermare l'idea e la pratica della pace non può ridursi a prospettare obiettivi e interventi circoscritti al campo "pacifista", o alle sole scelte simboliche, ma alla stessa stregua degli altri settori indicati, ricercare le connessioni che legano il nostro vivere quotidiano e le nostre scelte come comunità locale ad un sistema in cui le guerre e il commercio delle armi sono un elemento normale e fondante di risoluzione dei conflitti e di gestione stessa degli equilibri socio-economici. Le connessioni tra le

nostre scelte energetiche e la ricerca di controllo sulle materie prime. Altro fondamento per la costruzione di una società pacificata è la "Convivialità delle differenze" (don Tonino Bello): la multiculturalità è oramai un dato di fatto anche nelle nostre piccole realtà.

Facendo altresì nostro il presupposto che per instaurare un dialogo corretto è indispensabile che vi sia dapprima l'incontro ed ancor prima il

rispetto e la conoscenza.

Ecco quindi che nel dialogo interculturale chiediamo vi sia un'attenzione particolare verso tutti i momenti, formativi e ludici, che permettano alla comunità castelnovese di incontrarsi con chi è portatore di una

diversa cultura: tappa fondamentale per la conoscenza da cui il dialogo ed il confronto che deve permettere di superare i preconcetti e le storture che i recenti avvenimenti e parte della loro interpretazione ha determinato.

Proponiamo quindi:

1 che parte dell'utilizzo degli spazi a disposizione della cittadinanza deve essere mirato a questo; è già possibile in tal senso attivarsi per mostre su usi e costumi a noi poco o nulla conosciuti, incontri con confronti sulle stesse tematiche quotidiane (famiglia, lavoro ecc), mercato.
2 la creazione di un gruppo di lavoro interculturale sull'immigrazione e l'integrazione, privilegiando la componente giovanile, che lavori proponendosi di trasformare lo scontro, la paura e la diffidenza in elaborazione positiva di momenti d'incontro e di conoscenza.

3 l'adozione nello Statuto Comunale di un articolo in cui si riconosce nella pace "un diritto fondamentale delle persone e dei popoli" e pertanto si impegna a promuovere la cultura della pace e dei diritti umani;

4 l'adozione della definizione "Castelnovo Sotto comune denuclearizzato",

5 l'adozione della definizione "area comunale libera da OGM",
6 l'adozione di una risoluzione del Consiglio Comunale contro i GATS e le politiche egemoniche del WTO,

7 l'adesione del comune di Castelnovo Sotto al Tavolo della Pace,
8 l'adesione del comune di Castelnovo Sotto al manifesto dell'acqua.

Nel campo dell'educazione e formazione alla pace/alla convivenza/alla nonviolenza, chiediamo di: - prevedere l'elezione in Consiglio Comunale di uno o più rappresentanti portavoce della minoranza extracomunitaria di Castelnovo Sotto con compito consultivo,

-realizzare corsi di educazione alla pace e alla nonviolenza per insegnanti, educatori, operatori sociali, associazioni di volontariato etc. - avviare progetti nelle scuole rivolti a sviluppare negli insegnanti e negli studenti le conoscenze e la mentalità necessaria a gestire positivamente la presenza degli studenti di altri Paesi -promuovere convegni, seminari di studio, ricerche sui temi della pace, dei diritti dell'uomo, della cooperazione allo sviluppo.

Solidarietà internazionale
Percentuale bilancio comunale per la solidarietà e la pace

Invitiamo l'amministrazione ad incentivare l'investimento di parte del bilancio destinandolo a progetti di cooperazione in paesi in via di sviluppo. Si determinerà in tal modo una riflessione progettuale nella cittadinanza sul dove e come destinare le risorse individuate, si creerà in tal modo uno strumento di controllo e di verifica dialettica risultandone così inevitabile strumento di crescita. Nel percorso di educazione alla pace infatti è necessario sensibilizzare e creare una maggior attenzione dell'opinione pubblica sulle situazioni di povertà nel mondo.

Dal punto di vista operativo proponiamo:

- mettere a conoscenza la cittadinanza di tutti i progetti solidali attualmente in essere con i relativi attori referenti, le cifre destinate, una descrizione del progetto e le progettualità in ognuno,
- finanziare progetti promossi da ONG (organizzazioni non governative) locali, in modo da aver a disposizione operatori internazionali per la promozione dei progetti, - seguire i progetti creando gemellaggi con le popolazioni con cui si collabora (sopraluoghi in entrambi i versanti). Crediamo che queste proposte possano favorire la creazione di una nuova società responsabile che sappia: mantenere gli orizzonti aperti sull'intera umanità in particolare con chi vive grandi difficoltà; farsi provocare concretamente alla ricerca di nuovi stili di vita; sporcarsi le mani e comprendere cos'è veramente innegoziable nella vita di un essere umano.

Comitato20diPace
www.20dipace.it
20dipace@libero.it